

Studio Fotografico Moderno
452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI



Specializzati in

PASTICCERIA ITALIANA E FRANCESE

719 Yonge St., vicino Bloor

RA. 1163

**Incoraggiate i nostri lavoratori diffondendo
e valorizzando i prodotti italiani.**

La Gioconda Shoe Mfg. Co. da \$12.50 in su.

Tarsal Ease Shoe Co. Ltd. da \$10.00 in su.

Prettywell Shoe Ltd. da \$8.50 in su.

Le calzature ideali per Signora. Esse costituiscono il complemento indispensabile della perfetta eleganza.

Vendute dai migliori magazzini del Canada

Sigari Toscani

"LONG DISTANCE"

TRE

QUATTRO

DIECI

3

4

10

3 Sigari 10 Soldi

COSTANO DIPPIU' SONO MIGLIORI

SU RICHIESTA
INVIEREMO
LISTINO PREZZI

ITALIAN CIGARS SYNDICATE

4209 St. Dominique Street

MONTREAL

CESARE E CLEOPATRA

Amante o prigioniera

Per indicare l'importanza del particolare, dell'accidentale negli avvenimenti storici, — in contrasto con le teorie che rappresentano la storia come uno sviluppo rigoroso, necessario, di leggi generali, — v'è una frase tradizionale: quella del "naso di Cleopatra". Pochi sanno che si tratta di una frase di Pascal, la quale dice: "se il naso di Cleopatra fosse stato piu' corto, tutta la faccia della terra avrebbe cambiato". Il filosofo cristiano, naturalmente, ne tirava per conseguenza la vanità delle cose terrene, la nullità dell'uomo. Coloro che ripetono la frase, senza pensare a queste alte conseguenze di filosofia religiosa, si contentano di sapere così al-

l'ingrosso, che essa allude alla parte avuta dalla bellezza dell'ultima sovrana egiziana dell'antichità, negli avvenimenti politici che fanno capo a Cesare e ad Antonio. La frase intende dire, cioè, che questi personaggi, sotto l'influenza della loro passione per Cleopatra, agirono in maniera diversa, in talune occasioni determinate, da quel che avrebbero fatto se non avessero subito quell'influenza.

Per verità, il grosso pubblico, a proposito del naso di Cleopatra, pensa ad Antonio molto piu' che a Cesare. Chi non ha in mente qualcheduna delle tante rappresentazioni, in prosa, in versi, in quadri, di Cleopatra che alla battaglia d'Azio abbandona vilmente la partita, fuggendo alla testa della sua squadra navale verso l'Egitto, ed è seguita dall'innamorato Antonio, che in tal modo prepara il trionfo del rivale Ottaviano? Comunque andassero le cose in quella battaglia (la questione per gli storici è molto piu' complicata che per le leggende tradizionali), è opinione assai diffusa che la condotta politica di Antonio — matrimonio con Cleopatra, mantenimento di questa sul trono d'Egitto, costituzione di regni in Oriente per essa o per i loro figli — fosse dovuta alla passione amorosa. Ma recentemente uno studioso, italiano Mario Attilio Levi, ha creduto di poter far giustizia di questa rappresentazione tradizionale, che è poi quella messa in giro fino d'allora dal partito di Ottaviano. Secondo lui, quella di Antonio fu politica, e non passione amorosa: si trattava di costituire un aggruppamento di stati vassalli, facenti capo al dominio supremo di Roma rappresentato da Antonio medesimo.

In quanto all'altro ben piu' illustre accusato, Giulio Cesare, l'imputazione di debolezza amorosa ha un ambito piu' circoscritto. Dopo Farsaglia Cesare sbarca in Egitto, è involto in una guerra con il re Lagide, Tolomeo XIV e, riuscito vittorioso, diviene padrone di fatto dell'Egitto. Il torto di Cesare sarebbe stato di non costituire fin d'allora l'Egitto in provincia romana e di averne dato invece la corona alla sorella e sposa (secondo l'uso dei re egiziani) di Tolomeo XIV, Cleopatra, la quale, poiché il re era morto durante la guerra, passò immediatamente a nuove nozze con il fratello minore, Tolomeo XV.

«Ebbene, ne domando perdono alla memoria di Pascal, io non credo che il naso di Cleopatra, quella volta almeno, abbia cambiato la faccia dell'universo». Così si esprime Jérôme Carcopino, nel suo libro "Points de vue sur l'Imperialisme romain" (Paris, 1934). Secondo il Carcopino, anche se il naso di Cleopatra fosse stato meno perfetto di quello che era, Cesare non si sarebbe condotto diversamente. I suoi disegni di politica egiziana furono dettati non da passione amorosa per Cleopatra, ma dalla conoscenza acquistata dell'Egitto e dai suoi piani generali di politica. Gli scienziati, abituati a lavorare austeramente — commenta, con una punta di umorismo il Carcopino — inclinano per compenso ad esagerare la parte delle donne nelle catastrofi della storia.

Naturalmente, lo studioso francese non contesta che alla fine del 48 a. C. Cleopatra, allora in età di 22 anni, sia divenuta l'amante di Cesare, che ne aveva 53 (fra l'opinione comune, la quale fa nascere Cesare nel 100 a. C., e quella di Mommsen, che lo pretendeva nato fin dal 102, il Carcopino ha creduto necessario di metterne avanti una terza, per cui Cesare sarebbe nato nel 101). Ma il Carcopino contesta che possa essersi trattato di uno di quegli amori senili che fanno perdere la testa al tardivo amatore. Giulio Cesare non era soltanto un veterano delle armi e della politica, ma anche dell'amore. Svetonio ci ha dato una lista di sue amanti della nobiltà romana, dicendo espressamente che non si tratta che di una scelta (Il Car-

copino osserva in base alla lista, che nel primo triumvirato Cesare si sarebbe trovato "tertius gaudens", ad esser l'amante della moglie di ambedue i suoi colleghi). Quel che forse conta ancora di piu', è che, anche dopo gli amori egiziani con Cleopatra, Cesare trovò abbastanza posto nel suo cuore per la greca Eunoé, moglie del suo alleato Bogud, re dei Mauri. Svetonio, però, dice (precisamente a proposito di Eunoé) che Cesare amò soprattutto Cleopatra; tuttavia l'osservazione del Carcopino non manca di forza.

C'è di mezzo la questione di Cesarione, il figlio nato da Cleopatra in questi anni e di cui — come lo dimostra già il nome — Cesare fu considerato padre. Ma il Carcopino si considera autorizzato a sbarazzare il terreno anche di questa paternità. Egli comincia con lo stabilire che delle due date attribuite alla nascita di Cesarione, il 47 e il 44, la seconda soltanto è ammissibile. Facendo un secondo passo, egli deduce da accenni contenuti nelle lettere di Cicerone, che Cesarione deve aver visto la luce verso il 20 aprile 44 (cioè un po' piu' di un mese dopo la morte del dittatore). Ora, egli dice, Cesare non è tornato dalla sua ultima campagna in Spagna (quella terminata con la vittoria di Munda, se non verso il 12 settembre del 45. Dunque, o Cesarione sarebbe nato dopo soli sette mesi di gestazione, o se è nato a termine, di tutti può essere il figlio, salvo che di Cesare. Il Carcopino dichiara di non credere troppo ai parti "settimini", almeno ai settimanali vitali; cosa su cui rimettiamo la decisione ai fisiologi. Ma la sua incredulità diventa molto piu' ragionevole, tenendo conto del fatto che in realtà Cesare, di ritorno dalla Spagna, non si recò immediatamente a Roma, ove Cleopatra si trovava, e probabilmente non fu nella capitale che ai primi giorni di ottobre.

Non bisogna del resto dare troppa importanza, come ci pare ne abbia data il Carcopino, a questa faccenda della paternità di Cesarione. Ne ha di piu' l'osservazione fatta dal Carcopino — sia in base ai periodi di presenza di Cesare a Roma, sia in base ai luoghi rispettivi di residenza del dittatore e di Cleopatra — che le relazioni fra i due non possono essere state molto intense; e che pertanto si può pensare ad un altro scopo della venuta e permanenza di Cleopatra in Roma, dal 46 al 44. Lo scopo sarebbe stato politico, e cioè di trattenere in ostaggio la regina con il suo fratello e marito, che infatti sappiamo si trovava con lei. Rimarrebbe un ultimo argomento a favore della tesi dell'influenza politica di Cleopatra. Questa assistette, il 26 settembre 46 a. C. all'inaugurazione del tempio di Venere Genitrice, fatto erigere dal dittatore; e in esso poté vedere la sua propria statua. Gli storici moderni hanno interpretato senz'altro il fatto come un'apoteosi della regina egiziana celebrata per opera di Cesare. Ma il Carcopino replica — e, ci pare, proprio vittoriosamente — che la statua di Cleopatra fu lasciata sul posto dai successori di Cesare, a cominciare da quell'Augusto che di Cleopatra era stato il nemico acerrimo e il vincitore. Ciò dimostra che Cleopatra figurava nel santuario, non già come una dea, ma come una subalterna, una servente della divinità romana.

Insomma, la conclusione del Carcopino è che Cesare pensò benissimo ad anettere l'Egitto a Roma; soltanto, aveva scelto per ciò la strada piu' adatta per le opinioni millenarie egiziane. L'Egitto era terra di re, e di re divini; e poiché si racconta che Cesare pensava, quando fu ucciso, a farsi conferire per legge l'autorizzazione alla poligamia, possiamo credere che egli pensasse a sposare Cleopatra senza ripudiare la sua moglie romana, a fine d'imparentarsi con la dinastia egiziana ed essere riconosciuto egli stesso come re d'Egitto. Questa ipotesi si collega per il Carcopino con la sua concezione generale, secondo cui Cesare avrebbe realmente deciso di farsi re e di stabilire in tal forma il dominio definitivo suo e di Roma sull'Oriente ed in particolare sulla Persia. Che alla conquista persiana egli fos-

se sul punto di accingersi al momento in cui fu ucciso, è fuori questione. In quanto all'Egitto, il suo successore Augusto non lo ridusse neppure egli in vera e in propria provincia romana, ma lo tenne come suo dominio privato, e sul suolo egiziano fu onorato e venerato come re. Questa condotta di Augusto è indubbiamente una forte riprova per la tesi del Carcopino, relativa al contegno di Cesare verso l'Egitto e verso Cleopatra; dimodoché possiamo concludere con lui che veramente, per quanto riguarda Giulio Cesare, il naso di Cleopatra non ha avuto nessuna importanza storica decisiva.

DOMUS N. 80 (Agosto)

Il numero di agosto di "Domus", offerto alla meditazione dei lettori nel periodo piu' intenso degli ozii estivi, è un vero repertorio dell'alloggio moderno, un riassunto di quanto può far bella e gradita la casa. Questo fascicolo, denso di testi, di illustrazioni e di schemi pratici, contiene una serie lunghissima di risposte a tutti i quesiti piu' minuti ed insistenti, che si possono proporre sull'argomento. Case per sposi, ville in campagna ed al mare, arredi pratici e di buon costo, oggetti d'arte: non vi sarà nessuno che non troverà nei fogli di "Domus" quanto gli occorre. Abbiamo chiamato il fascicolo un repertorio ed un riassunto; potremmo dire anche che esso è come un bel libro illustrato in cui è concesso di scorrere il gusto del tempo nei suoi motivi piu' caratteristici. Dai nuovi edifici italiani, od un bar a Venezia od a Torino; dalle sculture di Romanelli agli ultimi tessuti d'arredamento, nelle pagine di "Domus" si delinea un aspetto vivo e compatto dell'epoca, come nessun'altra pubblicazione italiana è capace di offrire alle persone di gusto od ai cultori d'arte. Il numero si conclude con un "Panorama delle Lettere e delle Arti", e con le consuete rubriche pratiche della cucina, del giardino e delle idee dalle riviste di tutto il mondo.

"Domus" di agosto di circa 60 pagine di testo e oltre 150 illustrazioni: è in vendita in tutta l'Italia a Lire 10.- la copia.

PREMI E CONCORSI alla Fiera del Levante

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma ha deciso di destinare la somma di L.10.000 per assegnazione di premi alle ditte della propria Provincia, che alla V Fiera del Levante cureranno con particolare completezza e ricchezza l'allestimento dei loro posteggi.

Per facilitare poi la partecipazione alla Fiera del Levante delle ditte enologiche rappresentate, la Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Terra di Bari ha intenzionato d'indire appositi concorsi per premiare i migliori addobbi, i migliori prodotti, le migliori confezioni a quelle ditte che si saranno piu' distinte nella creazione e diffusione di materiale di propaganda a favore del consumo del vino.

Un'interessante Gita Della Colonia Italiana Di Algeri

Organizzata dalla Sezione degli Ex Combattenti, dal Fascio e dall'O. N. D. con l'adesione del Regio Console Generale, una numerosa rappresentanza della colonia italiana di Algeri, informa l'"Agenzia d'Italia", si è recata a visitare i lavori di bonifica del lago Halloula, eseguiti da lavoratori italiani. I lavori, che durano da quattro anni, consistono nelle escavazioni di un traforo, che dovrà collegare il lago col mare e liberare dalla malaria una grandissima porzione di territorio, destinata, dopo la bonifica, all'agricoltura. Le maestranze italiane, impiegate in quest'opera da una ditta francese, hanno accolto entusiasticamente l'autorità consolari italiane ed i connazionali di Algeri. Ha parlato il Console Generale, paragonando quei bonificatori italiani di terra straniera a quei piu' fortunati compagni, che lavorano nelle paludi pontine, alle porte di Roma e li ha assicurati che se essi dovranno lasciare ad altri il beneficio della terra bonificata, conserveranno però nei secoli il vanto dell'opera compiuta.